

## I libri di Paolo Ricca

## I libri di Paolo Ricca

1. *Grazia senza confini*
2. *Paolo Ricca risponde*
3. *Davanti a Dio. Leggendo i Salmi*
4. *Come in cielo, così in terra. Itinerari biblici*
5. *Le ragioni della fede*

Paolo Ricca

# La fede cristiana evangelica

Un commento  
al *Catechismo di Heidelberg*

con 64 illustrazioni nel testo

Claudiana - Torino  
[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

*Paolo Ricca*

ha insegnato storia del cristianesimo presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma. La Facoltà di Teologia dell'Università di Heidelberg gli ha conferito la laurea *honoris causa*. È spesso ospite della trasmissione radiofonica di Rai 3 *Uomini e profeti*. Insegna come professore ospite presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma.

È direttore della Collana «M. Lutero - Opere scelte» della Claudiana, di cui ha curato i seguenti volumi: *Gli articoli di Smalcalda. I fondamenti della fede (1537-38)* (1992), *La libertà del cristiano (1520)* (2005) e *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca (1520)* (2008).

**Scheda bibliografica CIP**

**Ricca, Paolo**

La fede cristiana evangelica : Un commento al *Catechismo di Heidelberg* / Paolo Ricca

Torino : Claudiana, 2011

384 p. ; 21 cm. - (I libri di Paolo Ricca ; 6)

ISBN 978-88-7016-668-2

1. Catechismo di Heidelberg

(CDD 22.) 238.42 Credi, confessioni di fede, catechismi. Chiese calviniste e riformate

© Claudiana srl, 2011

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

e-mail: [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

sito web: [www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

17 16 15 14 13 12 11 1 2 3 4 5

La scelta iconografica è di Carlo Papini

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: Stampatre, Torino

*In copertina*: una croce ugonotta, elaborazione della croce di Malta con colomba che rappresenta lo Spirito Santo. Creata intorno al 1688 da un orefice di Nîmes, è stata rapidamente adottata dal protestantesimo riformato francese e dei paesi latini.

*A Stella, Laura e Alberto*

Questo volume è stato pubblicato grazie a un contributo della Chiesa Evangelica della Renania. In diverse Comunità di questa Chiesa il Catechismo di Heidelberg, distribuito sull'arco delle 52 settimane dell'anno, è letto ogni domenica nel corso del culto pubblico.



L'incudine, che rappresenta la fede evangelica, è così forte che su di essa si consumano tutti i martelli, che simboleggiano la persecuzione. La scritta dice: «Più ci si diverte a colpirmi, tanto più si consumano i martelli». Marchio dell'editore delle opere di Théodore de Bèze (Ginevra, 1550).

## 1<sup>a</sup> DOMANDA

### **Qual è la tua unica consolazione in vita e in morte?**

#### *Risposta*

Che col corpo e con l'anima, in vita e in morte<sup>a</sup>, non sono mio<sup>b</sup>, ma appartengo al mio fedele Salvatore Gesù Cristo<sup>c</sup>, che col suo sangue prezioso<sup>d</sup> ha pagato pienamente per tutti i miei peccati<sup>e</sup>, e mi ha redento da ogni potere del diavolo<sup>f</sup>; e mi preserva<sup>g</sup> così che senza il volere del Padre mio nel cielo neppure un capello può cadermi dal capo<sup>h</sup>, anzi ogni cosa deve servire alla mia salvezza<sup>i</sup>. Pertanto egli mi assicura anche la vita eterna per mezzo del suo Spirito Santo<sup>k</sup>, e mi rende d'ora innanzi di tutto cuore volenteroso e pronto a vivere per lui<sup>l</sup>.

<sup>a</sup> Se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore (Romani 14,8).

<sup>b</sup> Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi (I Corinzi 6,19).

<sup>c</sup> Voi siete di Cristo; e Cristo è di Dio (I Corinzi 3,23).

<sup>d</sup> Non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia (I Pietro 1,18 s.).

<sup>e</sup> Se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato; Egli è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (I Giovanni 1,7; 2,2).

<sup>f</sup> Colui che persiste nel commettere il peccato proviene dal diavolo, perché il diavolo pecca fin da principio. Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio; per distruggere le opere del diavolo (I Giovanni 3,8).

<sup>g</sup> Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno (Giovanni 6,39).

<sup>h</sup> Due passerini non si vendono per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi valete più di molti passerini (Matteo 10,29-31; vedi anche Luca 21,18).

<sup>i</sup> Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno (Romani 8,28).

<sup>k</sup> Or colui che con voi ci fortifica in Cristo e che ci ha unti, è Dio; egli ci ha pure segnati con il proprio sigillo e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori (II Corinzi 1,21 s.; vedi anche Efesini 1,13 s.; Romani 8,15 s.).

<sup>l</sup> Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio (Romani 8,14).

*Altri testi*<sup>1</sup>: Isaia 43,1; Romani 14,7-8; Giovanni 15,16

### Commento

Di solito le prime domande di un catechismo – soprattutto se del passato – riguardano Dio. Così, ad esempio, la prima domanda del *Grande Catechismo* di Lutero (del 1529) è «Che cosa significa avere un Dio?», mentre il *Catechismo Tridentino* (del 1566), considerato «il catechismo cattolico per eccellenza», parte da una «definizione della fede». Il *Catechismo di Heidelberg* (da ora in avanti indicato con la sigla CH) invece non parte da Dio ma dall'uomo, e non gli chiede qual è la sua fede, ma qual è la sua «consolazione» - nozione che presuppone un contesto di lotta e di pericolo, di vita minacciata. Essa rivela inoltre la finalità eminentemente pratica del CH, il cui insegnamento è fin dall'inizio orientato al vissuto della fede, e non al puro apprendimento dottrinale.

La consolazione è detta «unica». Ci possono infatti essere molte consolazioni «in vita», ma ce n'è una sola che vale «in vita e in morte». Questa *unica* consolazione è l'appartenenza a Gesù Cri-

<sup>1</sup> I testi che seguono non facevano parte dell'edizione originale del *Catechismo*. Sono stati scelti in sostituzione dei versetti originali per un'edizione svizzera del *Catechismo* apparsa nel 1937 presso la Zwingli Verlag. Il pastore W. Bernoulli, curatore di quell'edizione, spiegava la sostituzione nei termini seguenti: «[Nella versione originale del *Catechismo*] si trattava principalmente di dimostrare come biblico il contenuto di ogni singola affermazione; [nell'edizione svizzera] si tiene particolarmente conto del senso complessivo delle domande». Il pastore Francesco Lo Bue, autore della prima versione moderna del *Catechismo* in italiano, apparsa nel 1939 e ripubblicata nel 1960, fece propria la scelta dell'edizione svizzera, citando anche i versetti dell'edizione originale, senza però riprodurli. Nella nostra edizione facciamo il contrario: riproduciamo i versetti originali e citiamo quelli dell'edizione svizzera, senza però riprodurli.

sto, che con la sua morte redime la mia vita perdonandola e con la sua risurrezione mi strappa alla morte e mi «assicura la vita eterna». Perciò egli è, in vita e in morte, «il mio fedele Salvatore». La mia unica consolazione è dunque questa, che non sono il signore e neppure il proprietario di me stesso: non sono mio, ma di Cristo.

Si noterà il carattere molto personale del discorso: l'interlocutore al quale il CH si rivolge – giovane o adulto che sia – è immediatamente coinvolto in prima persona, è subito interpellato non solo e non tanto sul piano del pensiero, quanto su quello delle scelte fondamentali della vita. Si noterà anche e soprattutto che il CH parla di Gesù Cristo prima ancora di parlare di Dio. Perché? Perché parla dell'uomo a partire dalla sua salvezza, che è avvenuta appunto in Cristo. E proprio perché parla dell'uomo a partire dalla sua salvezza, perciò parla di Dio a partire dalla sua rivelazione in Cristo.

## 2ª DOMANDA

**Quante cose è necessario che tu sappia per poter felicemente<sup>2</sup> vivere e morire in questa consolazione?**

### *Risposta*

Tre cose<sup>a</sup>. In primo luogo, quanto grandi sono il mio peccato e la mia miseria<sup>b</sup>. In secondo luogo, come vengo redento da tutti i miei peccati e dalla mia miseria<sup>c</sup>. E in terzo luogo, come devo essere grato a Dio per questa redenzione<sup>d</sup>.

<sup>a</sup> Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme (Luca 24,46 s.; vedi anche I Corinzi 6,11; Tito 3,3-7).

<sup>b</sup> Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». Se non fossi venuto e non aves-

<sup>2</sup> *Selig* indica la felicità celeste o beatitudine che il credente già sperimenta in questa vita.

si parlato loro, non avrebbero colpa; ma ora non hanno scusa per il loro peccato (Giovanni 9,41<sup>3</sup>; 15,22).

<sup>c</sup> Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo (Giovanni 17,3).

<sup>d</sup> In passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce – poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità – esaminando che cosa sia gradito al Signore. Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele (Efesini 5,8-11; vedi anche I Pietro 2,9-12; Romani 6,11-14).

*Altri testi:* Salmo 50,15; Romani 7,24-25

### *Commento*

Perché la consolazione della appartenenza a Gesù Cristo sia realmente vissuta e non solo teorizzata, ogni persona deve «sapere» certe cose, che altrimenti non si fanno e neppure si suppongono. Occorre impararle. A questo serve il catechismo. Le cose da imparare sono quelle indispensabili per conoscere se stessi, cioè per sapere chi veramente siamo. È proprio questa infatti la domanda che, prima o poi, ciascuno di noi si pone: Chi sono? Da sempre l'uomo si chiede chi è: sembra che sia l'unico essere vivente a porsi questa domanda e a cercare una risposta. Secondo il CH, per sapere chi sei devi imparare tre cose: prendere coscienza del tuo peccato, accogliere l'annuncio del tuo perdono [oppure: credere nel tuo perdono], impostare la tua vita come un solo, grande atto di gratitudine a Dio.

<sup>3</sup> Nell'originale, erroneamente, 6,41.

PRIMA PARTE

LA MISERIA DELL'UOMO  
(DOMANDE 3-11)



### 3<sup>a</sup> DOMANDA

#### **Da dove conosci la tua miseria?**

#### *Risposta*

Dalla Legge di Dio<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> Mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato (Romani 3,20).

*Altro testo:* Salmo 90,8

#### *Commento*

Che l'uomo sia peccatore non è una scoperta che egli possa fare da solo. Non basta che si guardi allo specchio e neppure che si guardi dentro – cosa del resto difficile e abbastanza rara. Preferiamo confrontarci con gli altri e constatare con sollievo che, in fin dei conti, non siamo peggiori di loro. E anche quando dobbiamo riconoscere di aver commesso un errore e di aver recato danno al nostro prossimo, facendolo soffrire, abbiamo pronte le nostre ragioni con le quali facilmente tranquillizziamo la nostra coscienza. Istintivamente ciascuno di noi si sente giusto più che peccatore, innocente (e spesso vittima) più che colpevole. Questo dato di fatto è illustrato molto bene dalla Bibbia nella sua descrizione del primo «peccato» dell'umanità: quando Dio chiede ad Adamo se avesse mangiato il frutto proibito, egli, invece di rispondere assumendo le sue responsabilità, dà la colpa alla donna; e quando Dio pone la stessa domanda alla donna, lei dà la colpa al serpente. La colpa è sempre di un altro. Non è dunque confrontandoci con gli altri o guardandoci allo specchio che possiamo riconoscerci peccatori, ma solo ponendoci davanti alla legge di Dio. È quello lo specchio – l'unico – nel quale ci vediamo come realmente siamo.

## 4<sup>a</sup> DOMANDA

### **Che cosa esige dunque da noi la Legge divina?**

#### *Risposta*

Ce lo insegna Cristo con un Sommario in Matteo 22 [37-39]: *Ama Dio, il tuo Signore, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutto il sentimento<sup>4</sup>, e con tutte le tue forze. Questo è il comandamento principale<sup>5</sup> e il più grande. Il secondo gli è simile: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge ed i Profeti<sup>a</sup>.*

<sup>a</sup> Egli rispose: «*Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso*» (Luca 10,27).

#### *Commento*

È significativo che qui la legge di Dio non venga identificata con il Decalogo o Dieci Comandamenti, come ci si sarebbe potuto aspettare, ma col sommario che Gesù ne ha dato nell'Evangelo, cioè con il doppio comandamento dell'amore, quello «principale e più grande» nei confronti di Dio, e quello «simile» nei confronti del prossimo. «Simile» vuol dire che non è lo stesso perché diverso è il suo oggetto, ma che gli rassomiglia perché la fonte è la stessa: l'amore per il prossimo è un prolungamento dell'amore per Dio nella trama dei rapporti umani. Si può forse amare l'uomo senza amare Dio, ma non si può amare Dio senza amare l'uomo, qui chiamato, non a caso, «prossimo», nel duplice significato di colui che comunque ci è vicino e di colui al quale siamo invitati ad avvicinarci per essere noi il suo «prossimo».

Ma si può comandare di amare, come fa Gesù? L'amore può essere una legge, sia pure di Dio? No, nel senso che non si può ob-

<sup>4</sup> *Gemüt* significa letteralmente «indole», «natura», «disposizione d'animo», «temperamento». Il senso è «con tutto ciò che hai dentro».

<sup>5</sup> *Vornehm* contiene anche l'idea della distinzione e dell'eccellenza.

bligare ad amare. Sì, nel senso che questo unico comandamento con due versanti - uno aperto su Dio e l'altro aperto sul prossimo - esprime compiutamente la volontà di Dio per noi. Ma siccome il Dio che comanda di amare è egli stesso amore, ecco che la «legge dell'amore» è al tempo stesso «l'Evangelo dell'amore». E siccome Dio è «colui che ama nella libertà» (Karl Barth), amare non è un obbligo, ma una libertà - sicuramente la più grande che ci sia.

## 5ª DOMANDA

### **Puoi adempiere tutto ciò perfettamente<sup>6</sup>?**

#### *Risposta*

No<sup>a</sup>, perché sono per natura incline a odiare Dio ed il mio prossimo<sup>b</sup>.

<sup>a</sup> Com'è scritto: «Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno!». Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Romani 3,10-12.23; vedi anche I Giovanni 1,8.10).

<sup>b</sup> Infatti ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo (Romani 8,7; vedi anche Efesini 2,3).

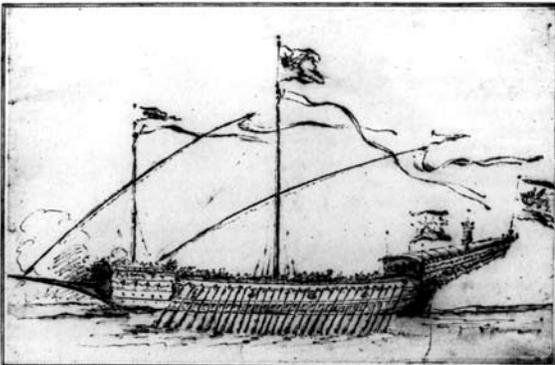
*Altri testi:* Genesi 8,21; Matteo 7,16

#### *Commento*

La domanda non è se l'uomo sia in grado di amare «un poco», o «saltuariamente», o anche «molto» Dio e il prossimo, ma se sia in grado di amarli «perfettamente». Quand'è che l'amore per Dio e per il prossimo può dirsi «perfetto»? Quando corrisponde perfettamente alla volontà di Gesù che ci chiede di amare Dio «con *tutto* il cuore, con *tutta* l'anima, con *tutto* il sentimento e con *tutte* le for-

<sup>6</sup> *Vollkommenlich*, lett. «perfettamente», «compiutamente», «pienamente».

ze», e di amare il prossimo *come noi stessi*, e non di meno. Ma chi è in grado di amare *così* Dio e il prossimo? Nessuno. Perché? Perché «l'uomo – dice il CH – è per natura incline a odiare Dio e il prossimo». Qui «odiare» vuol dire semplicemente «non amare». L'uomo dunque, secondo il CH, *per natura* non ama né Dio né il prossimo. Per natura? Questa idea è stata da più parti contestata in passato e lo è anche oggi. Molti pensano che l'uomo sia, per natura, buono, e diventi malvagio, o comunque compia il male a motivo dell'ambiente in cui cresce e dei cattivi esempi che vede intorno a sé. E comunque, se compie il male, lo fa non «per natura», ma per scelta. La posizione del CH è sovente criticata come «pessimista». Invece è solo realista. È vero che l'uomo che fa il male, lo fa sempre anche cioè «per scelta», cioè per una sua decisione autonoma: nessuno è obbligato a fare il male! Ma questa decisione è fortemente condizionata da quello che l'uomo è, e non solo da quello che vuole. Del resto il CH non dice che l'uomo è «schiavo», o «succube» dell'odio (cioè del non amore verso Dio e il prossimo); dice soltanto che è «incline» a non amare Dio e il prossimo, cioè che ha in sé una forte tendenza, una spinta interiore, quasi un istinto, ad amare se stesso più di Dio e del prossimo. È un fatto ben noto che il male, assai più del bene, esercita sull'uomo un fascino potente, una attrazione fatale, alla quale gli riesce difficile sottrarsi. Quello che in sostanza il CH vuol mettere in luce è la natura contraddittoria dell'uomo, ben descritta dall'apostolo Paolo quando dice: «Il bene che voglio non lo faccio, ma il male che non voglio, quello faccio» (Romani 7,19).



Una galera francese. Oltre 500 ugonotti vi furono condannati a remare nel XVIII secolo (Staatliche Kunstsammlung, Dresda).

# Indice

---

## **Introduzione**

<b>Il <i>Catechismo di Heidelberg</i></b>	7
1. La storia	7
2. Carattere e valore	10
3. Questa edizione	14

## **Prima parte - La miseria dell'uomo** 23

1. L'unica consolazione (Domande 1-2)	19
2. Il peccato dell'uomo (Domande 3-9)	25
3. Il giudizio e la grazia di Dio (Domande 10-11)	35

## **Seconda parte - La redenzione dell'uomo** 39

4. La giustificazione (Domande 12-18)	41
5. La Trinità (Domande 19-25)	55
6. Dio Padre (Domande 26-28)	68
7. Dio Figlio (Domande 29-52)	78
8. Dio Spirito Santo (Domande 53-58)	155
9. La fede (Domande 59-64)	178

10. I sacramenti (Domande 65-68)	194
11. Il battesimo (Domande 69-74)	206
12. La santa Cena (Domande 75-80)	223
13. La disciplina ecclesiastica (Domande 81-85)	244
<b>Terza parte - La gratitudine dell'uomo</b>	<b>257</b>
14. Le buone opere (Domande 86-93)	259
15. L'onore di Dio	
La prima tavola della Legge (Domande 94-103)	277
16. L'amore del prossimo	
La seconda tavola della Legge (Domande 104-112)	306
17. La felicità dell'uomo (Domande 113-115)	330
18. La preghiera (Domande 116-119)	337
19. Il Padre Nostro (Domande 120-129)	347

---

Finito di stampare il 18 novembre 2011 - Stampatre, Torino